

Bonaccini ipotoca il futuro della giunta: "L'assetto non cambia, voglio arrivare così a fine legislatura"

"barricata". Oggi ci sarà anche l'incontro tra l'assessore all'istruzione Marilena Pillati e i sindacati, che hanno scritto al Comune chiedendo di discutere urgentemente della cosa. Togliere la gratuità della scuola dell'infanzia comunale è una scelta delicata in linea di principio e bisogna anche approfondire le ricadute pratiche.

Ma i fronti aperti con la sinistra sono più di uno, come quello della nuova legge urbanistica regionale. «Non sarà la legge urbanistica a mettere in discussione l'alleanza - ha detto ieri il presidente della Regione, Stefano Bonaccini - non possiamo stravolgere la legge ma se ci saranno aggiustamenti minimi da fare li faremo. Io per parte mia farò di tutto perché non ci siano scossoni o rotture. Sarebbe un peccato interrompere l'esperienza di governo». Bonaccini vorrebbe quindi «arrivare a fine legislatura con questo assetto», ma per Igor Taruffi di Sinistra Italiana «perché questo accada servono segnali importanti, anche sulla legge che trasferisce i fondi alle scuole private».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il governatore

Stefano Bonaccini, presidente della Regione Emilia Romagna. Viale Aldo Moro non ha ancora deciso se

accogliere la richiesta del Comune di Bologna di introdurre una tariffa di frequenza per le scuole dell'infanzia, che prenderebbe il posto del costo-mensa.

REP BO 5 DIC 17

Il caso

Irap e materne, viale Aldo Moro lascia Bologna in stand-by

ELEONORA CAPELLI

La Regione accoglie freddamente l'idea del Comune di risparmiare 1,3 milioni di Irap con la tariffa di frequenza alle scuole materne, mentre le turbolenze politiche nazionali allungano la loro ombra su viale Aldo Moro, dove ancora governa la coalizione di centro sinistra che vede uniti Pd e "scissionisti".

L'idea di Palazzo d'Accursio di introdurre una tariffa di frequenza per la scuola dell'infanzia comunale, superando la gratuità del servizio, non ha ancora ricevuto il "placet" del governo regionale. «La richiesta ci è arrivata ma dobbiamo ancora valutarla - si è limitata a dire l'assessore al Bilancio Emma Petitti -: al momento non siamo in grado di dare una risposta definitiva». La decisione del Comune è stata molto contestata dalla sinistra, dai sindacati e dai movimenti per la scuola pubblica per la cancellazione del principio di gratuità della scuola dell'infanzia. Concretamente l'amministrazione ha assicurato che le famiglie non spenderanno di più perché la tariffa di frequenza corrisponde a quanto oggi si paga per la refezione. Il sindaco Virginio Merola, dopo giorni di polemica, ha spiegato che questa novità «eliminerà il fatto che noi dobbiamo pagare l'Irap per i servizi delle scuole dell'infanzia». Si tratta però di un'imposta regionale, quindi Comune e Regione non si trovano dalla stessa parte della

Il retroscena

Tariffa materne e taglio Irap l'imbarazzo della Regione tenuta all'oscuro

La decisione di introdurre alle materne comunali una tariffa di frequenza non avrà conseguenze sulle tasche dei genitori. Ma sottrae alle casse regionali 1,3 milioni di Irap. Ed è gelo con viale Aldo Moro. «Ci sentiamo spesso con Merola, ma di questa cosa non ne ha mai parlato», dicono in Regione dove sono intanto partiti approfondimenti tecnici. D'altro canto sono legittime le scelte dei Comuni, fanno sapere. Ma l'irritazione è palpabile: da una parte la Regione ha appena distribuito quasi tre milioni a Bologna per abbassare le rette ai nidi e qualificare i servizi educativi, d'altra se ne vede sottratti 1,3 sotto forma di mancati introiti.

Insomma, l'uscita del sindaco sul risparmio della tassa regionale sulle attività produttive, ha spiazzato. E ieri Merola è tornato all'attacco di chi contesta la cancellazio-

Ma il sindaco rilancia:

"Chi parla di tassa sulla materna è in malafede. La retta sulla refezione non pesa sulle famiglie"

ne del principio della gratuità della scuola dell'infanzia. «Chi parla di tassa sulla materna è in malafede. Potevamo fare altre scelte, come una quota d'iscrizione, quella sì per fare cassa. Ma non l'abbiamo fatto», scrive il sindaco nella sua newsletter rispondendo alle critiche e alla protesta dei sindacati (Usb parla di "nuova gabella"). Merola difende la scelta «di introdurre, come avviene in molte città, una tariffa di frequenza in cui includere la retta per la refezione, senza alcun aumento per le famiglie, e anzi all'interno di una manovra di drastica riduzione delle spese, a partire dai nidi». Poi l'affondo politico: «Se facessi questo lavoro con la testa voltata indietro a guardare i miti o le ideologie andremmo a sbattere. La 'febbre del fare' ha bisogno di essere innovata perché Bologna non rimanga solo il racconto di quello che è stata». Intanto cresce in rete la protesta anche tra i genitori: «Se a noi cambia nulla perché togliere il principio di gratuità?», si chiede Sergio. E Francesca: «Pare proprio l'inizio di una reale privatizzazione della scuola comunale».

- il.ve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VII

la Repubblica

Domenica
3 dicembre
2017



C
R
O
N
A
C
A